

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la difesa. COM(2018)476 final (Parere alle Commissioni IV e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	53
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	56

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla riunione dei Presidenti COSAC svoltasi a Vienna dall'8 al 9 luglio 2018	55
ALLEGATO 2 (<i>Relazione del Presidente, Sergio Battelli sulla partecipazione alla riunione dei presidenti COSAC, svoltasi a Vienna l'8 e il 9 luglio 2018</i>)	59

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	55
---	----

ERRATA CORRIGE	55
----------------------	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 7 agosto 2018. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 14.25.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la difesa.

COM(2018)476 final.

(Parere alle Commissioni IV e X).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 1° agosto 2018.

Riccardo OLGATI (M5S), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Alessandro BATTILOCCHIO (FI) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore su un provvedimento che si colloca, al pari della comunicazione congiunta della Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio relativa al piano d'azione sulla mobilità militare, nel contesto della sicurezza europea e nell'ottica del progetto di Unione europea della difesa il cui orizzonte, ricorda, è posto al 2025. In particolare valuta positivamente l'osservazione relativa alla necessità di garantire sempre la partecipazione di tre imprese di almeno tre Paesi, come requisito minimo, nell'ottica della promozione di una collaborazione più inclusiva possibile; le considerazioni svolte sul ruolo della Gran Bretagna nel contesto della sicurezza europea e sulla Brexit e quanto osservato in relazione al controllo e alla *governance* del Fondo europeo di difesa.

Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.) ringrazia il relatore per aver tenuto conto di quanto da lei suggerito in tema di rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione europea nell'ambito dell'industria della difesa, anche al fine di favorire la cooperazione pacifica con i Paesi Terzi e migliorare la sicurezza dei cittadini. Rileva positivamente che, nella proposta di parere, si fa cenno anche al rapporto con la NATO, mentre ritiene che restino ancora interrogativi sul raccordo tra quanto previsto nella proposta di regolamento con le scelte di politica estera.

Alessandro GIGLIO VIGNA (Lega) ringrazia il relatore per l'articolata proposta di parere da lui formulata che, peraltro, focalizza taluni aspetti degni di essere chiariti. Sottolinea che il suo Gruppo ritiene rilevanti gli aspetti che riguardano il rapporto della difesa dell'Unione europea con la NATO e quelli relativi all'attenzione riservata alle piccole e medie imprese del settore, nonché agli strumenti che potranno essere impiegati per assicurare il loro accesso alle risorse del Fondo all'esame. Ritiene che nella prospettiva del progetto europeo di difesa comune sia necessario che le difese dei singoli Stati membri facciano sempre più rete tra di loro, pur nel rispetto delle competenze nazionali in materia di ordinamento delle proprie forze armate. Valuta inoltre positivamente il riferimento alla cooperazione al fine di incrementare la sicurezza, ricordando, in proposito, quanto proposto dal Ministro Salvini che ritiene ormai necessario un « Piano Marshall per l'Africa ».

Augusta MONTARULI (FdI) esprime perplessità circa quanto previsto dall'articolo 10, paragrafo 2, della proposta di regolamento all'esame, che consente, in presenza di determinate condizioni, il finanziamento anche in favore di richiedenti controllati da Paesi terzi non associati. A tal proposito chiede che nella proposta di parere sia formulata un'osservazione per le Commissioni competenti nel

merito affinché tale possibilità sia esclusa, preannunciando altrimenti l'astensione del suo Gruppo.

Piero DE LUCA (PD) considera favorevolmente che la maggioranza condivida quanto da molto tempo i Governi precedenti e il Partito democratico hanno affermato, cioè che per tutelare al meglio la sicurezza dei cittadini è necessaria una maggiore cooperazione a livello europeo, anche in vista del progetto di difesa comune europea previsto per il 2025. Osserva inoltre come ciò debba essere, infatti, considerato anche nell'ottica dell'autonomia e del rafforzamento della posizione dell'Unione europea di fronte a Stati Uniti e Russia. Valuta positivamente quanto osservato sul ruolo delle piccole e medie imprese e ricorda come anche nel corso delle attività conoscitive svolte presso le Commissioni di merito, i soggetti auditi abbiano sollecitato una maggiore attenzione della politica e delle istituzioni per favorire l'accesso alle risorse del Fondo in oggetto alle imprese medie e piccole, che costituiscono, peraltro, il perno del tessuto produttivo dell'economia italiana. Conclude ribadendo che è sua convinzione che solo una maggiore integrazione nel settore sicurezza a livello continentale potrà assicurare più forza alla difesa comune europea.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire pone in votazione la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 7 agosto 2018. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla riunione dei Presidenti COSAC svoltasi a Vienna dall'8 al 9 luglio 2018.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che, come annunciato in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha preso parte, nelle giornate di domenica 8 luglio e lunedì 9 luglio 2018, insieme al presidente dell'omologa Commissione del Senato, alla riunione dei presidenti degli organi parlamentari specializzati per gli affari dell'UE dei Parlamenti dell'Unione europea (COSAC), svoltasi a Vienna. Sottolinea che la riunione ha rappresentato una prima occasione di confronto a livello parlamentare nel quadro della nuova Presidenza austriaca dell'Unione europea, che guiderà l'Unione fino alla fine dell'anno. Segnala, peraltro, che sempre a Vienna, dal 18 al 20 novembre si svolgerà la LX Conferenza COSAC, con la partecipazione di 6 membri per ogni Parlamento nazionale. Ricorda che la COSAC può sottoporre all'attenzione delle istituzioni dell'Unione i contributi che ritenga utili. Osserva che in questa delicata fase di vita delle Istituzioni europee, il confronto a livello parlamentare acquista una particolare utilità al fine di portare all'attenzione delle Istituzioni europee il punto di vista delle Assemblee espressione della sovranità popolare e delle istanze dei popoli europei. Evidenzia che la riunione, sullo svolgimento della quale deposita una relazione dettagliata agli atti della Commissione (*vedi allegato 2*), divisa in due sessioni, è stata l'occasione per affrontare le tematiche relative alle priorità della Presidenza austriaca dell'Unione e al futuro dell'Unione europea. Fa presente che i numerosi presidenti intervenuti hanno trattato in particolare i temi della migrazione, rispetto al quale è stata ribadita la posizione dell'Italia relativa alla necessità di coniugare la respon-

sabilità alla solidarietà, del nuovo quadro finanziario pluriennale e dell'allargamento dell'Unione ai paesi dei Balcani occidentali. Rappresenta che, nella seconda sessione, un particolare rilievo ha assunto il tema della sussidiarietà, grazie anche alla relazione del Primo Vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans, proprio alla vigilia della presentazione del rapporto sulla sussidiarietà predisposto dalla *task force* da lui presieduta. Conclude, auspicando una sempre maggiore attenzione alla cooperazione interparlamentare da parte dei gruppi perché può davvero essere uno strumento prezioso per portare e spiegare le ragioni dell'Italia agli amici europei.

La Commissione prende atto.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 47 del 2 agosto 2018, a pagina 141, nel sommario, ventunesima riga, le parole: « Parere alla I Commissione » sono sostituite dalle seguenti « Parere alla IX Commissione ».

A pagina 143, prima colonna, ventottesima riga, le parole: « Parere alla I Commissione » sono sostituite dalle seguenti: « Parere alla IX Commissione ».

ALLEGATO 1

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la difesa (COM(2018)476 final).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la Difesa (COM(2018) 476;

preso atto della nota trasmessa dal Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, sul documento,

premessi che:

la proposta di istituire il Fondo europeo per la difesa si inquadra nelle recenti iniziative promosse a livello europeo per rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione europea nel settore della difesa, rafforzando l'autonomia strategica dell'Unione europea, in un contesto geopolitico in grande e veloce trasformazione rispetto agli assetti recenti;

la proposta ha l'obiettivo di migliorare la competitività dell'industria della difesa dell'Unione, mediante il sostegno alla cooperazione transfrontaliera tra gli Stati membri e tra imprese, centri di ricerca, amministrazioni nazionali, organizzazioni internazionali e università nella fase di ricerca sui prodotti e sulle tecnologie della difesa, nonché in quella del loro sviluppo;

la Commissione europea ha già avviato, nell'attuale quadro finanziario pluriennale, in scadenza nel 2020, una fase sperimentale delle stesse iniziative che il

Fondo europeo per la difesa intende riproporre, sviluppandole nel prossimo quadro finanziario pluriennale;

le azioni svolte nel quadro del futuro Fondo dovranno rispettare i principi etici e la pertinente normativa nazionale, dell'Unione e internazionale;

rilevato che la proposta si basa in particolare sull'articolo 173 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) che costituisce la base giuridica per le azioni finalizzate, tra l'altro, a promuovere un ambiente favorevole allo sviluppo delle imprese, in particolare delle PMI, in tutta l'Unione, e favorevole alla cooperazione tra imprese, come pure a favorire un migliore sfruttamento del potenziale industriale delle politiche di innovazione, di ricerca e di sviluppo tecnologico;

tenuto conto che nel contesto globale attuale nessun Paese è in grado da solo di garantire la sicurezza e gestire le minacce che oltrepassano le frontiere;

considerato che l'Unione europea è chiamata a rafforzare la propria autonomia strategica, assumendosi maggiori responsabilità nella protezione dei suoi interessi, dei suoi valori, in complementarità e cooperazione con la NATO;

considerato che a tal fine si rende necessario lo sviluppo di tecnologie chiave in settori critici e di capacità strategiche per assicurare la *leadership* tecnologica attraverso una maggiore cooperazione all'interno dell'Unione europea;

rilevato che una maggiore cooperazione in tale ambito può contribuire a massimizzare le realizzazioni e la qualità degli investimenti nella difesa effettuati dagli Stati membri, evitando duplicazioni, migliorando l'interoperabilità dei materiali per la difesa, riducendo la frammentazione e rendendo più efficiente la spesa pubblica in tale ambito;

rilevata la necessità che il presente parere, unitamente al documento finale delle Commissioni di merito, sia trasmesso tempestivamente alle Istituzioni europee;

rilevata la necessità di tenere in opportuna considerazione la situazione precipua della Gran Bretagna al fine di non escluderla dall'accesso al Fondo a prescindere dall'esito delle trattative su Brexit anche in ragione della stretta e positiva collaborazione di quest'ultimo Stato con molti paesi membri dell'UE, inclusa l'Italia;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di segnalare che, nelle competenti sedi europee:

a) siano escluse, ai fini dell'individuazione delle azioni ammissibili ai finanziamenti, ai sensi dell'articolo 11 della proposta di regolamento, deroghe al requisito minimo della partecipazione di almeno tre imprese in tre diversi Paesi membri/associati, al fine di promuovere una collaborazione più inclusiva possibile fra quanti saranno disponibili e interessati a sviluppare insieme nuovi equipaggiamenti e tecnologie;

b) si chiarisca, in termini inequivoci quanto affermato dalla Commissione europea nel Piano d'azione europeo in materia di difesa del 30 novembre 2016, per cui i contributi nazionali alla capacità

del Fondo europeo per la difesa siano considerati come misure « *una tantum* » nel quadro del patto di stabilità e crescita e quindi non computabili nel calcolo del deficit strutturale;

c) si chiarisca il meccanismo di *governance* del Fondo, specificando il ruolo dell'Agenzia europea per la difesa e quello del Servizio europeo per l'azione esterna;

d) si chiarisca che, tra gli obiettivi del Fondo, vi sia il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione europea nell'ambito dell'industria della difesa, anche al fine di migliorare la sicurezza dei cittadini e favorire la cooperazione pacifica con i Paesi Terzi;

e) sia sviluppato un processo che permetta il facile accesso da parte delle PMI e delle imprese a media capitalizzazione ai progetti di ricerca, sviluppo e realizzazione delle tecnologie di difesa prevedendo una percentuale del Fondo da destinarsi esplicitamente ad esse al fine di promuovere le tante eccellenze italiane del settore, spesso svantaggiate nell'accesso ai Fondi europei;

f) si chiariscano le modalità di accesso e la relazione tra Commissione europea, operatori economici e Stati di riferimento in caso di partecipazione ai progetti finanziati dal Fondo in oggetto da parte di partecipate da Stati o soggetti terzi;

g) sia chiarito il sistema di negoziazione delle singole convenzioni tra Paesi membri coinvolti per la realizzazione dei progetti;

h) si stabilisca che il sistema di valutazione e controllo dei risultati prodotti grazie al Fondo europeo in esame evidenzii le ricadute di medio e lungo termine e si preveda di comunicare tali valutazioni anche agli Stati membri e ai

Parlamenti nazionali per un opportuno livello di controllo democratico;

i) si chiarisca il ruolo del Regno Unito nel Fondo alla luce del processo Brexit, promuovendo il coinvolgimento della Gran Bretagna indipendentemente

dall'esito delle trattative in corso per l'uscita dall'Unione europea;

l) si preveda l'automatica applicazione della valutazione *ad hoc* dei costi indiretti ritenendo il contributo forfettario del 25 per cento come possibilità residuale.

ALLEGATO 2

RELAZIONE DEL PRESIDENTE, SERGIO BATTELLI SULLA PARTECIPAZIONE ALLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI COSAC, SVOLTASI A VIENNA L'8 E IL 9 LUGLIO 2018.

La riunione, divisa in due sessioni, è stata l'occasione per affrontare le tematiche relative alle priorità della Presidenza austriaca dell'Unione e al futuro dell'Unione europea.

I lavori, presieduti dall'onorevole Lopatka, presidente della Commissione affari europei del *Nationalsrat*, si aprono con l'intervento dell'onorevole Sobotka, presidente del *Nationalrat* austriaco, che richiama, in particolare, l'importanza della cooperazione interparlamentare rispetto alle principali sfide che l'Europa sta affrontando. Segnala in proposito le crisi in materia di migrazione e sicurezza, la Brexit e il tema della crisi finanziaria e dell'euro, nonché gli sviluppi delle relazioni transoceaniche. Con particolare riferimento alla crisi migratoria, il presidente Sobotka ha evidenziato la necessità di un maggior rafforzamento dell'applicazione delle regole di Schengen, unitamente ad un maggiore controllo delle frontiere, aggiungendo che, in questo contesto, dovrebbe esserci un maggiore focus sul tema dei rimpatri nei Paesi di origine. Sul tema della Brexit, il presidente ha espresso apprezzamento sull'operato del negoziatore Barnier, che ha bene interpretato la posizione dei 27, formulando l'auspicio che si possa promuovere una posizione unitaria su Brexit a livello europeo. Infine, Sobotka ha affrontato il tema dell'allargamento dell'Unione ai Paesi dei Balcani, evidenziando la necessità di dare una prospettiva europea a tali Paesi.

Interviene quindi la Presidente del Consiglio federale (*Bundesrat*) Posch-Gruska, che ha sottolineato il ruolo della Commissione affari europei del *Bundesrat*, che è tra le più attive soprattutto sul tema del

controllo di sussidiarietà, principio importante di cui tuttavia, a suo avviso, non occorre abusare per portare avanti tensioni nazionalistiche.

Dopo taluni interventi sull'ordine dei lavori, concernenti in particolare la richiesta di: indicare espressamente anche il partito politico dei rappresentanti (Romania), una maggiore trasparenza sul programma della prossima COSAC (Olanda) e sulla scelta di tempi e tematiche (Francia) e alcuni adempimenti di carattere procedurale, i lavori sono proseguiti con lo svolgimento della prima sessione.

I SESSIONE – Priorità della Presidenza austriaca.

La sessione si è aperta con l'intervento della sottosegretaria di Stato per l'interno Karoline Edstadler, che ha sottolineato come l'obiettivo principale della presidenza austriaca sia quello di rafforzare l'Unione europea, portandola più vicino ai cittadini, riflettendo il motto scelto « un'Europa che protegge » e ha ricordato l'importanza del principio di sussidiarietà, richiamando in proposito il lavoro della *task force* Timmermans.

La sottosegretaria ha quindi presentato le priorità della Presidenza austriaca. Esse sono sintetizzabili in tre punti principali: 1) sicurezza e lotta all'immigrazione clandestina; 2) prosperità e competitività attraverso la digitalizzazione e 3) stabilità nei rapporti di vicinato, portando i Paesi dei Balcani e del Sud Est europeo più vicino all'Unione europea.

Sul primo tema, la sottosegretaria ha ricordato come la questione sarà al centro del Summit di Salisburgo previsto per il

mese di settembre 2018, che si concentrerà sul rafforzamento delle frontiere esterne e di FRONTEX, considerata una precondizione per altre riforme, ad iniziare da quella del diritto di asilo e delle regole di Dublino.

Sul secondo tema, la sottosegretaria ha sottolineato l'esigenza di implementare il mercato unico digitale, creando una cornice moderna e bilanciata che salvaguardi al tempo stesso una competizione corretta tra gli operatori economici.

Sulla questione dell'allargamento, la rappresentante del governo austriaco ha sottolineato come potrà esserci pace e prosperità solo garantendo la stabilità nell'immediato vicinato, osservando come sia essenziale offrire ai Paesi dei Balcani una prospettiva europea, poiché questi fanno già parte dell'Europa e sarebbe, a suo avviso, importante che possano aderire all'Unione europea rispettando tutti i criteri richiesti.

L'onorevole Edstadler ha, infine, richiamato i negoziati molto delicati sul nuovo Quadro finanziario pluriennale, rilevando come i fondi devono dimostrare il valore aggiunto europeo, e su Brexit, formulando l'auspicio di concludere il negoziato entro i termini previsti, facendo sì che il Regno Unito resti un *partner* molto stretto dell'Unione europea.

All'intervento della sottosegretaria è seguito il dibattito tra i presidenti, con l'intervento di 20 partecipanti di diversi Paesi.

Il tema più discusso è stato quello dell'immigrazione. Un gruppo di interventi (Francia, Polonia, Estonia) ha evidenziato la necessità di un rafforzamento delle frontiere esterne e di FRONTEX, chiedendo anche la riforma del diritto di asilo. Un altro gruppo consistente di interventi, tra cui quello svolto dal presidente Battelli, ha sottolineato la necessità di una maggiore solidarietà tra gli Stati membri dell'Unione e di un approccio più umano al tema dei migranti (Italia, Portogallo, Paesi Bassi, Malta e Spagna). Il presidente Battelli ha, in particolare, richiamato la necessità di cambiare ottica e trasformare l'attuale gestione puramente emergenziale

in una che riconosca la natura strutturale delle politiche migratorie. In questo quadro bisogna superare il sistema di Dublino per definirne uno basato sull'equa ripartizione delle responsabilità e che cancelli il criterio del Paese di primo arrivo. Ha ricordato inoltre che l'UE dovrebbe assumersi una responsabilità comune per i salvati in mare, senza che essa ricada, in ordine alle richieste di asilo, esclusivamente sui Paesi di primo arrivo, rilevando come occorra superare il concetto di « attraversamento illegale » per le persone soccorse in acque internazionali e portate a riva in adempimento di obblighi di diritto internazionale e nazionale e come non sia possibile portare tutti i naufraghi in Italia o in Spagna. Altri interventi hanno evidenziato il positivo esito del Consiglio europeo sui temi dei ricollocamenti e sui controlli esterni (Ungheria), richiamando, in particolare, la revisione delle regole di Dublino (Lussemburgo) e suggerendo anche una combinazione tra i due approcci (Regno Unito). La rappresentante del Parlamento europeo ha evidenziato la necessità di trovare il giusto equilibrio tra il rafforzamento delle frontiere e il rispetto per le convenzioni internazionali.

Sulla questione dell'allargamento ai Paesi dei Balcani, mentre molti partecipanti hanno convenuto sulla necessità di una stabilità della regione, alcuni (Francia) hanno evidenziato le perplessità che ricorrono in proposito nelle opinioni pubbliche di molti Paesi.

Sulla questione della digitalizzazione le opinioni sono state prevalentemente favorevoli.

Su Brexit, il dibattito si è concentrato in particolare sul tema dei confini con l'Irlanda, in particolare, sulla questione di un eventuale *hard border* con l'Irlanda.

Sul Quadro finanziario pluriennale si segnala in particolare la posizione della Francia che ha rilevato la necessità di mantenere l'attuale livello per i fondi PAC e di coesione.

Nella sua replica, la sottosegretaria Edstadler ha osservato come sia necessario ricostruire fiducia con agire comune. Con

riferimento al tema della migrazione, ha evidenziato come occorra impegnarsi per ripristinare spazio Schengen, rilevando tuttavia come ciò, a suo avviso, sarà possibile solo rafforzando le frontiere esterne dell'Unione europea. Solo dopo il rafforzamento delle frontiere si potrà, a suo avviso, realizzare il processo di riforma del regolamento di Dublino. Su Brexit, la sottosegretaria ha fatto presente che l'Austria farà di tutto per portare avanti il negoziato e che il Regno Unito dovrà restare interlocutore importante. Ribadisce la necessità di una forte attenzione sulla sussidiarietà, auspicando che l'Unione europea faccia passi indietro su questioni minori, da lasciare agli Stati membri, esercitando invece una maggiore incisività sulle questioni più importanti. La rappresentante del Governo ha poi sottolineato l'impegno sulla digitalizzazione e sul tema dell'allargamento ai Paesi dei Balcani per esportare stabilità e per tutelare tali Paesi da influenze di Paesi terzi. La sottosegretaria ha richiamato inoltre l'importanza di tutelare i diritti umani, auspicando l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione di Strasburgo. Sul Quadro finanziario pluriennale, la rappresentante del Governo austriaco ha ribadito l'impegno a concludere il negoziato, evidenziando la necessità di un valore aggiunto europeo riguardo ai singoli fondi. Ha rilevato quindi come sia importante esportare i valori europei dello Stato di diritto e della tutela dei diritti umani, da tutelare anche all'interno, osservando come sia sempre necessario il sostegno dei Parlamenti nazionali.

II SESSIONE – Futuro e prospettive dell'Unione europea.

La sessione si è aperta con l'intervento del primo Vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans, che ha rilevato preliminarmente come il futuro delle istituzioni europee dipenderà dalla qualità delle proposte messe sul tavolo per riportare fiducia nelle medesime istituzioni. Il Vicepresidente ha annunciato in

proposito la presentazione del rapporto sulla sussidiarietà al Presidente della Commissione europea Juncker, osservando come una parte della legittimazione, che spesso viene questionata, dovrà venire dal coinvolgimento dei cittadini, nonché dalla dimostrazione della necessità delle scelte che si compiono. Ha sottolineato quindi l'importanza della cooperazione con i Parlamenti nazionali, ben oltre il controllo della proporzionalità e della sussidiarietà. Il Vicepresidente Timmermans ha inoltre richiamato la necessità di una dimensione europea rispetto alle sfide attualmente poste nel mondo dalla globalizzazione, dal nuovo corso della politica americana e dalle minacce derivanti dalla Cina e Russia, evidenziando come sia un'illusione la possibilità che lo Stato nazionale possa dare risposte adeguate in proposito.

La prima Vicepresidente del Parlamento europeo Mairead Mc Guinness ha rilevato come tutti i rappresentanti eletti dal popolo saranno giudicati sul modo in cui fanno fronte alle sfide piuttosto che su come possano impedire che queste si presentino. Ha invitato quindi i colleghi a riflettere su come lavorare meglio insieme, migliorando la sinergia tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali. La Vicepresidente ha inoltre valutato positivamente il lavoro della *task force* Timmermans per rendere più forti le istituzioni europee, auspicando un coinvolgimento del Parlamento europeo per discutere insieme le proposte. Ha osservato quindi come, troppo spesso, si interagisca solo nella fase discendente, mentre sarebbe necessario un migliore coordinamento utilizzando le procedure e le strutture già esistenti. Sulla Brexit, l'onorevole Mc Guinness ha rilevato come sia necessario individuare una strada di compromesso per concludere i negoziati, auspicando che il processo possa concludersi nei termini previsti. Con riferimento alle prossime elezioni del Parlamento europeo, nell'evidenziare come le scelte di oggi si ripercuoteranno sulle prossime generazioni, ha formulato l'auspicio che rimanga spazio sufficiente per parlare delle questioni più

importanti e non solo di quelle nazionali, rilevando come potrà essere importante la partecipazione degli Stati membri.

Il dibattito che è seguito si è svolto con la partecipazione di 21 oratori, che hanno toccato temi diversi come sicurezza, immigrazione, Brexit, Quadro finanziario pluriennale o politiche economiche, insieme con tematiche più generali come il rispetto dei diritti umani, la sussidiarietà e il ruolo dei Parlamenti nazionali.

In tale contesto, il presidente della 14^a Commissione del Senato, Licheri ha evidenziato la necessità di trovare finanziamenti sui temi della crescita, dello sviluppo e dell'innovazione, nonché la necessità di valorizzare la ICE, anche con il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali.

Con riferimento alla questione della sicurezza, si sono registrati diversi interventi relativi all'esigenza di un rafforzamento della politica estera e di difesa europea. Il dibattito ha ripreso le fila del tema della migrazione, già affrontato anche nel corso della prima sessione, rilevando come l'Unione sia chiamata oggi a garantire la sicurezza dei propri cittadini.

Parimenti sono stati ripresi i temi della Brexit e dell'allargamento dell'UE.

Con riferimento alle riforme relative al futuro dell'Europa, una particolare attenzione si è concentrata sul ruolo dei Parlamenti nazionali ritenuto necessario per il superamento delle sfide attuali dell'Europa (Francia, Germania e Bulgaria).

Con riferimento alle prossime elezioni europee alcuni interventi hanno evidenziato come esse saranno un *test* di matu-

rità europeo (Germania) e altri hanno richiamato l'attenzione sui rischi di un'avanzata di euro scettici e demagoghi (Repubblica Ceca), che traggono vantaggio da *target* politici molto facili.

Nella sua replica Timmermans ha richiamato l'attenzione sulla vulnerabilità dei valori europei, malgrado la loro solidità, evidenziando come non sia più possibile non agire contro il nazionalismo che andrebbe sostituito dal patriottismo civico. Il Vicepresidente ha ricordato inoltre come la migrazione sia un problema politico molto sentito, anche al di là dei numeri, osservando come non siano sufficienti soluzioni parziali, in particolare il rafforzamento delle frontiere esterne, senza la riforma di Dublino. Su Brexit, il Commissario ha richiamato la necessità di sostenere il negoziatore Barnier. Il Commissario ha infine evidenziato la necessità di garantire il rispetto dei diritti garantiti dai trattati, in tal senso richiamando, con riferimento ai recenti sviluppi della situazione polacca, la necessità dell'indipendenza del potere giudiziario, della separazione dei poteri e dello Stato di diritto.

La Vicepresidente del Parlamento europeo Mc Guinnes, intervenendo in replica, ha osservato che occorre coinvolgere la gente sui temi fondamentali per l'Europa, individuando le questioni che dimostrano come sia necessario un approccio comune. Con riferimento al Quadro finanziario pluriennale ha ricordato come per nuove politiche servirebbero più risorse. Ha inoltre richiamato la necessità di sostenere la partecipazione, specie dei giovani alle prossime elezioni europee, richiamando, in fine, la necessità di rispettare i diritti umani, inclusa la libertà di religione.